

# ZOOM-SOS



## Indipendenza

L'indipendenza nasce laddove le persone acquisiscono fiducia, ricevono formazione e ottengono opportunità. Insieme creiamo prospettive per i bambini e le famiglie, affinché possano gestire la propria vita con le proprie forze.



**SOS VILLAGGI  
DEI BAMBINI**

## SOMMARIO



## 04 DA SOPRAVVIVERE A VIVERE DIGNITOSAMENTE

Lesotho, nostro paese di intervento



## 08 LASCIARE ANDARE INSIEME

Nepal, nostro paese di intervento

## 11 INDEPENDA: INIZIATIVE COMUNI

## 12 «POSSO FARE ANCORA DI PIÙ»



## 07 I PRIMI PASSI DI UN LUNGO CAMMINO



## 10 FARE CHIAREZZA PER TEMPO

## 13 «SONO UN MODELLO PER I MIEI FIGLI»

Niger, nostro paese di intervento

## 14 VARIE

## EDITORIALE

# NIENTE DI SCONTATO

Indipendenza significa libertà e possibilità di plasmare la propria vita. Ma significa anche assumersi la piena responsabilità di ciò che si fa, che si tratti di successo o di fallimento. A volte anche dover combattere da soli. Richiede coraggio, perseveranza e fiducia nelle proprie capacità.

Sono di origini indiane ma sono cresciuta in Svizzera. Da adolescente ho dovuto lottare per conquistare un po' di indipendenza a causa della diversa visione culturale e sociale dei miei genitori. I miei genitori ci hanno messo un po' per imparare a conoscere e valutare le libertà che loro non hanno mai avute alla mia età. Ciò che ho sempre avuto, però, è stata l'indipendenza personale: ho potuto sperimentare cose nuove, assecondare le mie idee e i miei desideri e seguire la mia strada. Nonostante le preoccupazioni, ho sempre avuto il pieno sostegno della mia famiglia.

L'indipendenza non è niente di scontato. Nei nostri paesi di intervento vediamo ogni giorno come l'instabilità politica ed economica, la povertà, la mancanza di istruzione e di sostegno dal contesto limitino le possibilità di autodeterminazione. Nell'ambito del nostro primo programma svizzero INDEPENDA, accompagniamo i giovani che troppo presto devono affrontare molte sfide da soli, anche se non sono ancora riusciti a sviluppare le competenze e le risorse necessarie per condurre una vita autonoma.

Ed è proprio qui che entra in gioco l'impegno di SOS Villaggi dei Bambini, in Svizzera e nel mondo. Creiamo un ambiente favorevole per bambini, adolescenti e giovani e per le loro famiglie e forniamo loro gli strumenti necessari: istruzione, formazione professionale e possibilità di concretizzare le proprie idee. L'approccio dell'«aiuto all'autoaiuto» è il fulcro del nostro lavoro: costruiamo strutture durevoli per fare in modo che le opportunità rimangano accessibili a tutti e non si crei dipendenza dagli aiuti. In questo numero scoprirete come i giovani del Lesotho perseguono con coraggio la loro passione, fondano aziende, trovano fiducia nelle loro capacità e prendono in mano la propria vita. Proprio come Nkay, che ora esercita con orgoglio la sua professione di sarta e può prendersi cura di suo figlio Chris.

Indipendenza non significa fare tutto da soli. L'indipendenza nasce là dove i giovani possono decidere in autonomia che direzione dare al loro futuro, come ho potuto fare io. Noi di SOS Villaggi dei Bambini Svizzera ci impegniamo per ispirare



Immagine: In Svizzera, in Lesotho e in tutto il mondo sosteniamo i giovani (qui Nkay di Leribe) nel loro percorso verso l'indipendenza.

nelle persone la fiducia nelle proprie capacità e il coraggio di assumersi responsabilità e per creare gli spazi per seguire la propria strada.

Vi auguro una piacevole lettura e vi ringrazio per la fiducia e il sostegno. Con la vostra lettura consentite ai bambini di trovare la propria strada all'interno di una famiglia stabile e di percorrerla in un futuro indipendente.



Sujata Wölfli  
Responsabile di progetto Svizzera



Disoccupazione giovanile e povertà mettono a rischio le famiglie

## LESOTHO, NOSTRO PAESE DI INTERVENTO

Il programma di formazione dona speranza e prospettive

# DA SOPRAVVIVERE A VIVERE DIGNITOSAMENTE

La povertà, la violenza e la perdita del padre hanno messo a dura prova la vita di Nkay in Lesotho. Ha affrontato da sola una malattia, i conflitti familiari e la maternità. Ma con il sostegno di SOS Villaggi dei Bambini e del progetto di formazione a Leribe, la giovane madre ha trovato una nuova prospettiva: oggi è una stilista di moda di successo, in grado di provvedere a se stessa e a suo figlio.

Sulle verdi colline del Lesotho, uno dei paesi più poveri dell'Africa, la ventottenne Nkay ha imparato cosa significa non mollare mai nonostante le circostanze avverse. Oggi sorride quando racconta la sua quotidianità nella boutique Touch 2 Collections di Maputsoe. Qui disegna e cuce abiti tradizionali e moderni, simbolo della sua forza e del suo nuovo inizio. Ma la strada per arrivarci è stata lunga e dolorosa.

Da giovane, Nkay ha dovuto abbandonare la scuola e si è assunta la responsabilità di prendersi cura del padre gravemente malato, dato che la madre vive in un altro distretto. Con la morte del padre, Nkay ha perso non solo una persona cara, ma anche la sua sicurezza economica. La famiglia di suo padre si è divisa i suoi beni e Nkay e sua madre sono rimaste senza mezzi di sostentamento. «Mi sono sentita impotente e ho perso ogni speranza», ricorda.

Negli anni successivi, la sua vita è diventata una lotta costante per la sopravvivenza. Ha lavorato in Sudafrica come addetta alle pulizie, ma una grave malattia l'ha costretta a lasciare il posto di lavoro. Tornata in Lesotho ha cercato disperatamente un nuovo inizio, fino a quando, per motivi inspiegabili, è stata aggredita e gravemente ferita da un vicino. Per settimane ha combattuto per la sua guarigione. «Avevo dolori, vedevo a malapena e mi sentivo sola», racconta. Poco dopo è nato suo figlio Chris. Il padre del bambino l'aveva già lasciata.

Nonostante tutto, Nkay non si è arresa. Poi, dopo un incontro casuale, il suo destino è cambiato. Durante una visita medica ha conosciuto la venticinquenne Barbie, che ha studiato sartoria a Leribe grazie al programma di formazione di SOS Villaggi dei Bambini. Ispirata dal suo coraggio e successo, anche Nkay ha iniziato la sua formazione in questo settore nel 2024. La sua vita è cambiata radicalmente. Durante la formazione Nkay ha ricevuto un sostegno finanziario per pagare una tata per suo figlio.



## LA NOSTRA ATTIVITÀ A LERIBE



**270 giovani** imparano un mestiere



**Altri 1'500 giovani** frequentano workshop per acquisire diverse competenze



**6'000 familiari** beneficiano di un maggiore reddito familiare



Immagine: Nkay e la sua amica presentano gli ultimi modelli della loro collezione.

«Oggi so di potermi occupare di me e di mio figlio. Sono orgogliosa non solo di quello che faccio, ma anche della donna che sono diventata.»

Nkay

«Non è stato facile essere madre e studiare allo stesso tempo, ma sapevo di fare tutto questo per Chris», racconta. Ha imparato a tagliare tessuti, a progettare design e a realizzare capi d'abbigliamento con precisione. Nello stesso anno ha completato con successo la sua formazione: una pietra miliare in una vita che fino ad allora era stata segnata da privazioni.

Oggi Nkay è indipendente. Lavora in una boutique, può prendersi cura del figlio e persino risparmiare qualcosa. Gestisce anche un piccolo negozio in cui vende vestiti usati. Una collaboratrice la aiuta mentre lei svolge il suo lavoro nella boutique. A casa trascorre le serate con Chris, che ormai ha due anni. Leggono insieme, ridono molto e fanno piccoli sogni per il futuro. Per Nkay, ogni pasto condiviso e ogni sorriso di suo figlio sono un segno che ce l'ha fatta. «Il mio obiettivo era espandere la mia attività e offrire più capi di abbigliamento e magari anche calzature. Perché più merce significa più reddito», afferma con un sorriso orgoglioso.

La storia di Nkay è più di un successo personale. È esemplificativa di molte ragazze del Lesotho che trovano la loro strada nonostante povertà, disoccupazione e ostacoli sociali. Il nostro programma di formazione trasmette loro non solo abilità artigianali, ma anche fiducia in sé, dignità e speranza. «Prima avevo paura del futuro», racconta Nkay. «Oggi so di potermi occupare di me e di mio figlio. Sono orgogliosa non solo di quello che faccio, ma anche della donna che sono diventata.»

## INFORMAZIONI SU LERIBE



Il distretto di Leribe si trova nel Lesotho settentrionale, al confine con il Sudafrica. Circa 335'000 persone vivono in questa regione, che si distingue per il suo paesaggio collinare, la diversità culturale e il ricco patrimonio naturale. Nei letti dei fiumi si trovano addirittura tracce di dinosauri risalenti a milioni di anni fa: testimoni silenziosi di tempi ormai lontani. Come tutto il paese, anche Leribe si trova di fronte a grandi sfide sociali ed economiche. È qui che entra in gioco il nostro impegno. Offriamo nuove prospettive ai giovani di Leribe e, attraverso l'istruzione e la formazione, diamo loro la possibilità di condurre una vita indipendente. Finora la formazione si è concentrata nei settori della ristorazione, della sartoria e dell'edilizia: settori che in una precedente valutazione sono stati identificati come particolarmente promettenti per il futuro. Per meglio adeguare la formazione alla domanda del mercato del lavoro locale, i programmi sono stati recentemente ampliati a nuovi settori, come la cosmesi, la tecnologia solare e il mestiere del panettiere. In questo modo si fornisce una formazione pratica e orientata al futuro, che fornisce ai giovani reali opportunità di raggiungere la sicurezza economica e contribuisce allo sviluppo sostenibile della regione.

## AIUTO D'EMERGENZA A GAZA

# I PRIMI PASSI DI UN LUNGO CAMMINO

Sebbene le armi non tacciano ancora, il cessate il fuoco dura già da quattro mesi. Il nostro team in loco riesce a fornire alle famiglie in difficoltà più aiuti urgenti e inizia a pianificare la ricostruzione a lungo termine.

Insieme ad altre ONG svizzere, l'8 ottobre abbiamo lanciato un segnale per la popolazione di Gaza davanti al Palazzo federale di Berna. Con la nostra manifestazione, abbiamo chiesto di proteggere la popolazione civile, un cessate il fuoco immediato e azioni concrete da parte della Svizzera. Tutti i partecipanti hanno portato con sé oggetti che simboleggiano un'infanzia sicura in una famiglia amorevole. Il fatto che poco dopo sia stato annunciato il cessate il fuoco è stata una fortunata coincidenza.

Dopo due anni di sofferenze inimmaginabili, a Gaza si può tirare un lieve respiro di sollievo. Tuttavia, il cessate il fuoco dichiarato appena quattro mesi fa è molto fragile. In ogni caso, acqua, cibo e assistenza medica raggiungono di nuovo le famiglie con maggiore regolarità. I nostri collaboratori e le nostre collaboratrici in loco ci parlano anche della reazione dei bambini al cessate il fuoco. Quando ne hanno sentito parlare, alcuni hanno cominciato a ballare e a cantare di gioia, mentre altri (soprattutto quelli che hanno perso genitori o fratelli e sorelle) hanno cominciato a piangere in silenzio.

«Molte famiglie e molti bambini contano su di noi e siamo pronti a sostenerli con tutte le nostre forze.»

Reem Alregeb

Tuttavia, il cessate il fuoco è solo il primo passo. Reem Alregeb, responsabile del programma a Gaza, ci racconta: «Noi, incluse tutte le persone qui presenti, vogliamo semplicemente indietro le nostre vite. Io e il mio team siamo ben consapevoli che c'è molto da ricostruire. Case, relazioni, fiducia e speranza. Molte famiglie e molti bambini contano su di noi e siamo pronti a sostenerli con tutte le nostre forze.»

Il nostro team in loco è pronto ad ampliare il sostegno e siamo al fianco dei collaboratori e delle collaboratrici a Gaza.



## AIUTARE NEL LUNGO PERIODO

- Ricongiungimento dei bambini che sono stati separati dalle loro famiglie, assistenza continua e sostegno finanziario, sociale e psicologico.
- Distribuzione di generi alimentari, articoli per l'igiene e altri beni necessari alle famiglie colpite e sostegno finanziario.
- Continuazione della consulenza individuale e di gruppo e delle attività ricreative per i bambini, al fine di restituire loro un senso di normalità.
- Sostegno e accesso agevolato alla formazione e ai servizi sanitari per i bambini e le famiglie.



Volete sostenere il nostro lavoro a lungo termine a Gaza? Scansionate il codice QR per scoprire di più.

Scansione

UNA FAMIGLIA PER OGNI BAMBINO



Sfide nel passaggio dal villaggio dei bambini SOS alla vita adulta

## NEPAL, NOSTRO PAESE DI INTERVENTO

Abitare in parziale autonomia consente ai giovani di percorrere insieme il loro cammino

# LASCIARE ANDARE INSIEME

Diventare adulti significa assumersi responsabilità: un passo che richiede coraggio. Per Bhima e Prem, cresciuti nel villaggio dei bambini SOS di Surkhet, in Nepal, questo passaggio è stato un po' più semplice grazie all'assistenza abitativa. Nelle strutture abitative, i giovani adulti trovano sostegno, orientamento e la possibilità di cavarsela con le proprie forze.

Una nuova vita di rado inizia con un botto: a volte basta uno scatolone. È stato così per Bhima e Prem, dal Nepal, entrambi cresciuti nel villaggio dei bambini SOS di Surkhet, che da giovani adulti hanno affrontato coraggiosamente il passo verso una vita autonoma.

Per Prem, il trasferimento a Kathmandu nel 2020 è stato l'inizio di un nuovo capitolo. All'età di 16 anni si è trasferito in una struttura abitativa con assistenza per giovani adulti. Anche Bhima ha fatto questo passo (già un anno prima) e parallelamente ha iniziato il suo corso di studi in infermieristica. Entrambi erano emozionati, ma anche insicuri. Si sono dovuti lasciare alle spalle improvvisamente la loro quotidianità nel villaggio dei bambini SOS. Hanno dovuto trovare nuove routine, orientarsi in un ambiente sconosciuto e assumersi la responsabilità della propria vita.

«Ho dovuto abituarmi a persone nuove, luoghi nuovi e una vita quotidiana senza il sostegno diretto del villaggio», ricorda Prem. Ma entrambi si sono accorti subito che erano pronti. Passo dopo passo, hanno imparato a organizzare la loro quotidianità, dalla cucina alle faccende domestiche fino alla gestione del denaro.

Oggi Prem studia odontoiatria e vive in autonomia a Kathmandu. Oltre agli studi, legge molto e sta già pianificando come sostenere la sua comunità in futuro con un'igiene dentale moderna e accessibile. Bhima sta per conseguire la laurea in infermieristica. Come infermiera, desidera non solo aiutare in ospedale, ma anche svolgere un lavoro sanitario di prevenzione, soprattutto nelle regioni rurali dove spesso non c'è assistenza medica o l'accesso è molto difficile.



**«SOS Villaggi dei Bambini mi ha aiutato ad assumermi le mie responsabilità e a prepararmi alla vita reale.»**

Bhima

Ma la strada per arrivarci non è stata sempre facile. L'organizzazione autonoma, lo stress dello studio, la responsabilità finanziaria e la sfida emotiva di lasciare andare hanno messo entrambi alla prova. In questi momenti il sostegno di SOS Villaggi dei Bambini è stato decisivo. Oltre a un aiuto finanziario, hanno beneficiato soprattutto di un sostegno emotivo e di preziose competenze di vita: fiducia in se stessi, perseveranza e la capacità di seguire la propria strada anche in tempi difficili.

«SOS Villaggi dei Bambini mi ha aiutato ad assumermi le mie responsabilità e a prepararmi alla vita reale», racconta Bhima. Per Prem è stato particolarmente importante, nella sua famiglia SOS, non solo ricevere assistenza, ma scoprire anche la fiducia nelle sue capacità. Oggi descrivono entrambi la famiglia non come un legame in primo luogo biologico, ma come una comunità affidabile che sostiene. Le loro storie mostrano come, con il giusto sostegno, i giovani siano in grado di affrontare il passaggio all'indipendenza, trasformandosi a loro volta in fonti di speranza per gli altri. Bhima e Prem non vogliono solo realizzare i propri sogni. Vogliono restituire qualcosa alla loro comunità e a coloro che sono ancora in cammino.

EREDITÀ

# FARE CHIAREZZA PER TEMPO

Per molti è difficile parlare della propria eredità. Ma in questo modo si fa chiarezza e si prevencono possibili conflitti. I nostri eventi informativi mostrano ogni volta quanto le persone siano interessate al dialogo e alla consulenza.

Quale futuro desidero per la mia eredità? Si tratta di una domanda che riguarda molte persone, ma spesso non è facile affrontarla nel concreto. Secondo un sondaggio di Raiffeisen del dicembre 2024, solo il 46 per cento delle persone tra i 50 e gli 80 anni in Svizzera ha già fatto testamento. Un segnale del fatto che la prevenzione e la pianificazione responsabile hanno un ruolo importante, ma spesso vengono rimandate.

Nel 2025, SOS Villaggi dei Bambini ha partecipato insieme ad altre ONG e a numerose persone interessate a quattro diversi eventi sul tema dell'eredità organizzati da Evantis. Gli eventi informativi tenutisi a Losanna, San Gallo, Lucerna e Basilea hanno registrato un'ottima affluenza, con un numero di partecipanti tra 100 e 120. Ogni evento ha offerto spunti e consulenze su eredità, testamento biologico e mandato precauzionale da parte di diversi relatori esperti.

Marina Severino, che da noi è responsabile del settore lasciti, è stata presente ad ogni evento. «Agli interventi della durata di circa novanta minuti hanno fatto seguito una pausa caffè e una vivace sessione di domande. L'entusiasmo con cui i partecipanti sfruttano questa opportunità mi fa sempre capire quanto sia grande il bisogno di informazioni, che si tratti di chiarire dettagli legali o questioni personali.» Ad esempio, sono state poste domande su specifici valori patrimoniali come collezioni di strumenti o opere d'arte. In questo caso, si raccomandava chiaramente di ricorrere a

## 95%

La percentuale di persone che valuta positivamente la partecipazione all'evento.

## 100%

La percentuale di persone che sicuramente o probabilmente consiglierebbe l'evento.

## 75%

La percentuale di persone che riesce a immaginare di includere un'organizzazione umanitaria nel testamento.

competenze specialistiche per far confluire al meglio questi beni preziosi nella massa ereditaria. In questo modo, nonostante la serietà dei contenuti, regna sempre un'atmosfera rilassata e aperta, con vicende toccanti e talvolta sorprendenti tratte da storie di vita molto personali.

«I relatori riescono sempre a conferire leggerezza a questo tema così serio, senza rinunciare alla profondità.»

Marina Severino



## CONTATTI

Avete domande concrete sull'argomento dei lasciti o desiderate già iscrivervi a uno dei futuri eventi informativi? Potete rivolgere le vostre domande in qualsiasi momento a Evelyn Heusser Ghidinelli via e-mail all'indirizzo [evelyn.heusser@sosvillagideibambini.ch](mailto:evelyn.heusser@sosvillagideibambini.ch) o telefonicamente al numero 091 683 01 51.

Immagine: Marina Severino ha partecipato agli eventi per SOS Villaggi dei Bambini Svizzera.

SVIZZERA

# INDEPENDA: INIZIATIVE COMUNI

Parliamo con Tamara Kaufmann, 26 anni, delle sue esperienze come Care Leaver e con il nostro programma INDEPENDA.

### Puoi raccontarci qualcosa della tua infanzia?

Sono nata con una sorella gemella e con un grave difetto congenito. Nei miei primi anni di vita sono cresciuta con mia madre tossicodipendente a cui era stata diagnosticata schizofrenia paranoide. Quando avevamo quattro anni, il nostro appartamento è andato a fuoco con noi dentro. Poi siamo arrivati al nostro primo orfanotrofio.

### Quando e come hai lasciato l'assistenza? Ti ricordi cosa ti passava per la testa in quel momento?

Definitivamente a 16 anni. Non siamo stati preparati per la vita. L'unico obiettivo era ottenere un posto di tirocinio prima che ce ne andassimo. Non si è mai parlato di assistenza psicologica o cose simili. La cosa positiva è che ci è stata assegnata un'assistente familiare che veniva a trovarci ogni due settimane. Avevo molte paure, dopo tutto sapevo cosa mi aspettava di ritorno a casa. Però avevo ancora la speranza che tutto sarebbe andato bene e che avrei potuto trascorrere una parte dell'infanzia insieme alla mia sorella gemella e a mia madre.

### Quali sono state le sfide più grandi quando hai dovuto cavartela da sola?

Subito dopo l'apprendistato sono tornata a casa perché mia madre ha avuto di nuovo una psicosi. Mia sorella, però, stava ancora svolgendo l'apprendistato e ha dovuto chiedere un prestito per potersi permettere un alloggio nonostante lo stipendio da apprendista. Dato che avevamo già 18 anni, non abbiamo ricevuto aiuto. In generale, è stato un periodo molto solitario dopo che me ne sono andata e senza genitori e senza famiglia.



Tamara Kaufmann  
26 anni, Care Leaver

### C'è stato un momento in cui ti sei sentita particolarmente sopraffatta?

Nessun momento in concreto. Ma ho sempre sentito la pressione che tutto doveva funzionare nella vita, non potevo studiare, non potevo essere disoccupata per un giorno e non potevo vivere la mia gioventù come una ragazza normale.

### Che tipo di sostegno avresti voluto di più in quel periodo?

Personale che avrei sempre potuto contattare per ricevere aiuto. Ad esempio, quando dovevo sbrigare delle faccende quotidiane, ma ero anche alla ricerca di consigli sulla vita in generale.

### Come sei venuta a conoscenza di INDEPENDA?

Dato che sono stata nel consiglio direttivo dell'associazione Careleaver Svizzera, grazie a loro.

### Che tipo di aiuto hai ricevuto concretamente?

Ho ricevuto una consulenza professionale e in seguito un sostegno finanziario per una riqualificazione professionale.

### In che modo questo sostegno ha cambiato la tua quotidianità?

Dato che soffro di una malattia polmonare cronica, per questo motivo soltanto

ho dovuto cambiare professione. È stato un grande sollievo non dover più svolgere un lavoro che mi causava problemi di salute ogni giorno.

### Quali capacità o punti di forza hai potuto sviluppare in questo modo?

Ho più coraggio a osare e a non imboccare sempre la strada sicura al 100 per cento. Per me ora è molto più importante essere più felice sul lavoro.

### Come descriveresti il rapporto con i referenti?

Amichevole e informativo. Mi hanno aiutata laddove possibile e si sono presi cura di me affinché «tutto andasse per il meglio.» Ma serviva anche tanto spirito di iniziativa.

### Che cosa diresti agli altri Care Leaver di questo sostegno?

Provatevi, che cosa avete da perdere? Se finalmente esiste un'offerta di questo tipo per noi Care Leaver, allora dovremmo approfittarne.

### Quali obiettivi o sogni hai per i prossimi anni?

Essere felice, andare in vacanza per la prima volta e mantenere una buona salute. E, naturalmente, continuare a sentirmi soddisfatta sul piano professionale.

### Cosa augureresti ai Care Leaver nella tua situazione?

Di avere il coraggio di chiedere aiuto e accettarlo. Anche noi ci siamo meritati pari opportunità. E di non rimanere in un tirocinio che ci fa ammalare solo perché è la strada più sicura.

# «POSSO FARE ANCORA DI PIÙ»

Martha Brönnimann, 85 anni, ha lavorato per molti anni nell'ambito dell'aiuto allo sviluppo. Il suo percorso l'ha portata anche in Senegal, dove ha affiancato la costruzione del villaggio dei bambini SOS di Dakar.

Nel 1970, Martha Brönnimann lavorava in un riformatorio, mentre suo marito stava seguendo la formazione di assistente sociale. Entrambi provenivano da un contesto agricolo e avevano il desiderio di andare all'estero. «Volevamo vedere cosa il mondo aveva in serbo per noi», racconta lei. La Direzione svizzera dello sviluppo e della cooperazione (DSC) ha trovato loro un posto di lavoro in Senegal: erano responsabili dell'istituzione di una scuola agraria per giovani.

**«La cosa più bella per me è stata creare qualcosa, partendo da zero, che potesse offrire una casa ai bambini».**

Martha

«Abbiamo cominciato letteralmente da zero», ricorda Martha. Non è stata solo la sua prima grande esperienza all'estero, ma anche un punto di svolta personale. «Volevo dimostrare che potevo fare molto di più e volevo mostrare e trasmettere tutto quello che sapevo fare come agricoltrice qualificata». Dopo sei anni tornarono in Svizzera, ma senza sentirsi mai davvero a casa. Un giorno trovarono un annuncio di SOS Villaggi dei Bambini che avrebbe dato il la a una nuova avventura. Erano alla ricerca di qualcuno per un villaggio dei bambini SOS in costruzione. Dove? In Senegal, più precisamente nella capitale Dakar. Martha ricorda vividamente: «Fummo invitati a Imst, ricevemmo una visita guidata del villaggio e ci assunsero seduta stante». La decisione fu rapida e la famiglia fece di nuovo le valigie. Compresi i loro due figli.

Il loro periodo con SOS Villaggi dei Bambini è iniziato nel 1978. Il loro incarico era quello di ultimare il villaggio dei bambini SOS a Dakar ancora in costruzione: case per le famiglie, una casa della gioventù e un asilo con quattro classi. Ben presto vennero accolti i primi bambini. Anche altri bambini del quartiere poterono frequentare l'asilo SOS, mentre i bambini del villaggio passarono poi alle scuole vicine. «Così nacque un vero scambio», afferma Martha.



Immagine: Martha Brönnimann (a sinistra) con il marito (a destra) e una formatrice e il direttore del villaggio dei bambini SOS di Dakar.

Le mansioni svolte sono state molteplici: selezione e formazione delle madri dei bambini SOS, organizzazione dei lavori domestici, arredamento delle abitazioni. Accoglieva gli ospiti e organizzava mostre con i disegni dei bambini. «A volte attendevamo le consegne per mesi. Quando finalmente arrivavano, svuotavamo gli scatoloni per settimane per sistemare il villaggio».

Per Martha questo lavoro di allestimento è stato un'esperienza speciale: «La cosa più bella per me è stata creare qualcosa, partendo da zero, che potesse offrire una casa ai bambini».



**CONTINUA**

Volete sapere come è continuata la storia di Martha? Nel prossimo numero di ZOOM-SOS scoprirete di più.

# «SONO UN MODELLO PER I MIEI FIGLI»

Nella regione di Diffa, nel sud-est del Niger, risulta evidente ciò che la cooperazione allo sviluppo e il rafforzamento familiare possono fare se si tiene a mente il quadro generale della situazione.

Il nostro approccio a Diffa è volutamente olistico. Dalla crisi umanitaria del 2015, molte persone si sono abituate al sostegno a breve termine delle organizzazioni umanitarie. Con il nostro programma vogliamo liberare le famiglie da questa dipendenza dagli aiuti esterni. Per questo creiamo e promuoviamo strutture che funzionano anche senza SOS. Ciò è particolarmente importante a Diffa, una regione che subisce ripetutamente attacchi da parte di gruppi non governativi e che soffre sotto il peso di inflazione e povertà.

«Prima di SOS non avevamo alcuna conoscenza utile per la gestione delle nostre risorse, tanto meno in fatto di formazione finanziaria», racconta Maou, 45 anni, di Château, un piccolo quartiere di Diffa. Oggi è a capo di un gruppo di risparmio e prestito, tiene un registro delle entrate e delle uscite e aiuta altre donne a imparare a fare lo stesso. «La nostra qualità di vita, la nostra apertura alle novità e il nostro senso di appartenenza sono nettamente migliorati».

Il programma mette in contatto i genitori in gruppi di risparmio e prestito, li sostiene in attività redditizie e promuove il senso di responsabilità all'interno della comunità. Il 20 per cento dei crediti dei gruppi confluisce direttamente nei comitati locali per la tutela dell'infanzia. Si crea così un ciclo di sostegno reciproco.

«La famiglia è il primo ambiente di vita di un bambino», afferma Maou. «Sono un modello per i miei figli, al di là delle cose materiali.» La tutela dei bambini inizia qui nel quartiere: i comitati locali oggi gestiscono il 90 per cento dei casi segnalati. I club dei bambini sensibilizzano i coetanei sui loro diritti. Parallelamente, il programma fa sì che la formazione non resti un privilegio: le classi passerella consentono ai giovani che abbandonano precocemente la scuola di reinserirsi e i posti di formazione professionale offrono nuove prospettive ai giovani.

Anche l'inclusione fa parte del progetto. Le scuole sono dotate di rampe e colori a contrasto, in modo che anche i bambini con disabilità possano imparare. «Mi piace l'ottima assistenza che riceviamo a scuola», ci racconta Fati, la figlia di 12 anni di Maou. «Le mie materie preferite sono matematica

ed educazione fisica.» La sera, quando il sole tramonta su Diffa, la famiglia si siede spesso vicino al fuoco. «Poi parliamo di qualsiasi cosa», racconta Fati. «Questi sono i miei momenti preferiti.»

In una regione che è stata per lungo tempo dipendente dagli aiuti d'emergenza, ora stanno emergendo strutture che rafforzano dall'interno, sorrette dalle famiglie stesse. «Vogliamo che SOS continui ad accompagnarci in questo cammino», dice la madre, «ma per noi è ancora più importante aver imparato ad assumerci le nostre responsabilità.»



Scansione

Volete sostenere a lungo termine il nostro impegno a favore delle famiglie? Con un'amicizia di famiglia potete farlo. Scansionate il codice QR per scoprire di più.

Immagine: A Diffa ci impegniamo affinché le famiglie possano prendersi cura dei propri figli nel lungo periodo.



IN GIRO PER IL MONDO

# RETRO-SPETTIVA 2025

Ripercorrete con noi i momenti salienti dello scorso anno: insieme siamo riusciti a cambiare e a realizzare tanto, ma soprattutto a migliorare la vita di numerose famiglie e dei loro bambini in tutto il mondo.



Per leggere la nostra retrospettiva sul 2025 basta scansionare il codice QR con lo smartphone.

Scansione



IN GIRO PER IL MONDO

# COMUNI FORTI PER FAMIGLIE FORTI

In Svizzera sappiamo quanto l'intervento pubblico sia importante per godere di strutture stabili e numerosi servizi destinati alla popolazione. Per questo ci impegniamo a favore dello sviluppo sostenibile dei comuni anche nell'ambito dei nostri programmi. Aiutiamo i comuni a

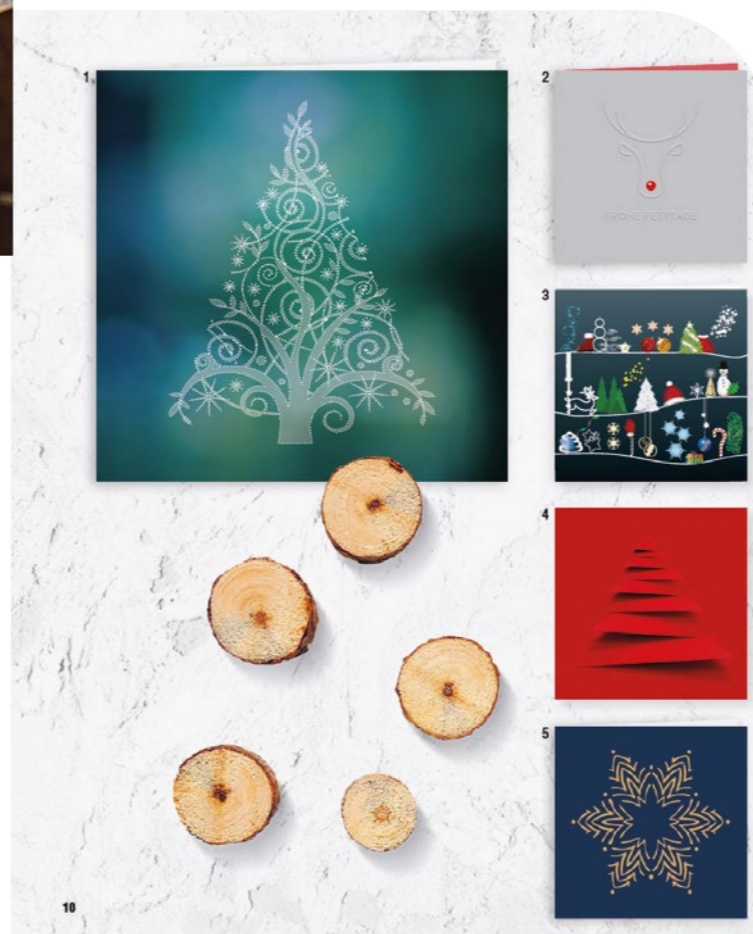
- garantire la tutela dei bambini,
- fornire una buona assistenza all'infanzia,
- erogare una formazione scolastica e professionale di alta qualità e
- creare le strutture che consentano alle famiglie di disporre di un reddito garantito.

Accompagniamo ogni comune per nove anni. Successivamente le autorità locali, le organizzazioni partner e le imprese proseguono autonomamente il programma. Il nostro programma ha una struttura a più livelli. In comuni forti e indipendenti vivono famiglie forti, che a loro volta sono in grado di offrire ai loro figli un'infanzia e un futuro autonomo.

IN GIRO PER IL MONDO

# GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA

Donne forti e indipendenza vanno di pari passo. Pertanto, il sostegno alle ragazze e alle donne è una parte essenziale del nostro lavoro nei paesi di intervento. Infatti, le famiglie forti hanno bisogno di donne forti e le ragazze forti sono indispensabili per un futuro giusto e promettente. In Nicaragua (si veda la foto), bambine e ragazze donne imparano a conoscere i propri diritti in occasione di workshop e rafforzano la loro autostima.



ACKERMANNKARTEN

# SALUTI DAL MONDO

Anche l'anno scorso abbiamo potuto contare sul supporto del nostro fidato partner Ackermannkarten. Per ogni biglietto di auguri o biglietto natalizio venduto nel 2025, l'azienda devolverà 1 franco direttamente ai nostri progetti. I 18'560 franchi raccolti in questo modo dimostrano che le persone continuano ad apprezzare i messaggi scritti a mano recapitati nella cassetta delle lettere. Ringraziamo Ackermannkarten e tutti i mittenti che sostengono il nostro lavoro in questo modo.

PS.: anche quest'anno su ackermannkarten.ch potete ordinare le cartoline con motivi vari e fare una buona azione con ogni acquisto.

COLOPHON

A cura di:  
Fondazione SOS Villaggio dei Bambini Svizzera

Looslistrasse 15  
3027 Berna

T 031 979 60 60  
info@sosvillaggeibambini.ch

I nomi dei beneficiari di SOS Villaggi dei Bambini sono stati modificati per la loro tutela.

Redazione e progettazione editoriale:  
Fondazione SOS Villaggio dei Bambini Svizzera e Stämpfli Comunicazione

Redazione: David Becker  
Layout: Stämpfli Comunicazione

Tiratura: D 20'300, F 3'257, I 2'500  
sosvillaggeibambini.ch



stampato in svizzera



myclimate.org/05-25-297009



## CONCORSO A PREMI!

Mettiamo in palio un buono di Swiss Helicopter (base Berna-Belp) per un volo in elicottero per una persona. Per partecipare, basta inviare la risposta alla seguente domanda via e-mail all'indirizzo david.becker@sos-kinderdorf.ch, scrivendo nell'oggetto «Concorso a premi: elicottero» o come cartolina al nostro indirizzo aziendale. Domanda: Nel 2025, quanti bambini in Svizzera hanno partecipato a Stomping for Pace? La risposta è disponibile sul nostro sito web. Il termine ultimo di partecipazione è il 14 marzo 2026.

Si applicano le consuete disposizioni sulla protezione dei dati riportate sul nostro sito web. Possono partecipare tutte le persone domiciliate in Svizzera di almeno 16 anni di età. Sono esclusi dalla partecipazione i collaboratori e le collaboratrici dell'organizzatore del concorso e altri soggetti terzi direttamente coinvolti nel concorso, nonché associazioni di concorsi, servizi automatizzati e altri partecipanti professionali/commerciali.



SOS VILLAGGI DEI BAMBINI SVIZZERA

Seguitemi su Instagram (@soskinderdorfch), Facebook (@sos.kinderdorf.schweiz), LinkedIn (@SOS-Kinderdorf Schweiz) e iscrivetevi alla nostra newsletter.

ANTICIPAZIONI

Nel prossimo numero di ZOOM-SOS scoprirete informazioni utili sul tema della fame.

UNA FAMIGLIA PER OGNI BAMBINO



# SUPERPUNTI COOP: DONARE PER UNA BUONA CAUSA.



Nello shop dei premi i superpunti Coop possono essere utilizzati per donazioni a favore di SOS Villaggi dei Bambini. Scansionate il codice QR per scoprire di più.



**SOS VILLAGGI  
DEI BAMBINI**